

**Una lettera: un pensiero su "fiducia supplicans"**

# Benedizioni e Inclusione

Benedizione delle coppie irregolari o dello stesso sesso

Durante un incontro riservato con il clero romano nella basilica di San Giovanni in Laterano, Papa Francesco ha chiarito la sua posizione riguardo la benedizione delle coppie gay, sottolineando che l'attenzione è rivolta alle "persone, non alle organizzazioni" LGBT.

L'evento, durato quasi tre ore, ha visto la partecipazione di oltre 800 presbiteri. Il cardinale Angelo De Donatis, vicario per la diocesi di Roma, ha riferito a Rai News 24 che il Papa ha risposto alle domande di un cardinale africano, precisando che l'intento del provvedimento è la benedizione delle persone.

Papa Francesco ha inoltre riconosciuto le differenze culturali, ammettendo che in Africa il provvedimento non sarà adottato a causa della mancata accettazione culturale.

Il Pontefice ha enfatizzato il concetto di benedire le persone, non il peccato, indicando che le persone possono presentarsi come coppie o singoli. Ha fatto un paragone con la benedizione di un imprenditore, senza indagare sulla sua onestà e ha menzionato anche la benedizione dei politici.

L'argomento "Fiducia supplicans" è stato al

centro di numerose domande. I preti africani, operanti a Roma, hanno chiesto al Papa di commentare il documento dei vescovi africani, che si sono espressi contro le benedizioni.

Secondo il Papa, nonostante le differenze culturali, è fondamentale comprendere e dialogare. Ha sottolineato che le reazioni a certi temi possono essere giustificabili, ma che tutto si risolve con il confronto e il dialogo aperto.

Ha incoraggiato a parlare apertamente piuttosto che discutere alle spalle, enfatizzando l'importanza di affrontare le questioni direttamente. Un momento significativo dell'incontro è stato il racconto di un sacerdote, riguardo alla sua esperienza pastorale con coppie omosessuali. Ha condiviso la storia toccante di un uomo che ha perso il suo compagno, evidenziando come queste coppie siano a tutti gli effetti parte della comunità.

L'approccio del Papa, verso la questione delle coppie gay, mostra una continua apertura al dialogo e alla comprensione, pur nel rispetto delle diverse culture e tradizioni.

La sua partecipazione al programma televisivo "Che tempo che fa", condotto da Fabio Fazio,

potrebbe offrire ulteriori spunti di riflessione su questo e altri temi di attualità. In conclusione, l'incontro con il clero romano ha evidenziato la volontà del Papa di affrontare questioni delicate con un approccio inclusivo e dialogante,

ponendo l'accento sulla dignità e il rispetto di ogni individuo, indipendentemente dalla sua orientamento sessuale.

Suor Silvia



**Dal Vaticano: il documento - "fiducia supplicans"**

## Fiducia supplicans

Dichiarazione sul senso pastorale delle benedizioni

\* Omessa PRESENTAZIONE - introduzione - Cap.1: La Benedizione del sacramento del matrimonio

**Cap.2 Il senso delle diverse benedizioni**

7. La risposta del Santo Padre menzionata sopra, d'altra parte, ci invita a fare lo sforzo di ampliare ed arricchire il senso delle benedizioni.

8. Le benedizioni possono essere considerate tra i sacramentali più diffusi e in continua evoluzione. Esse, infatti, conducono a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita e ricordano che, anche nell'utilizzo delle cose create, l'essere umano è invitato a cercare Dio, ad amarlo e a servirlo fedelmente.[7] Per questo motivo, le benedizioni hanno per destinatari persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore, le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono.

Il senso liturgico dei riti di benedizione

9. Da un punto di vista strettamente liturgico, la benedizione richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa.

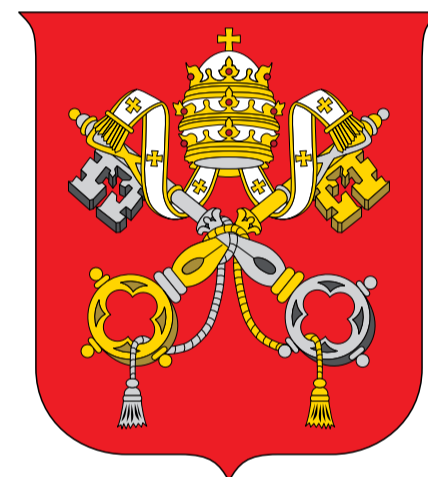
10. Le benedizioni si celebrano infatti in forza della fede e sono ordinate alla lode di Dio e al profitto spirituale del suo popolo. Come spiega il Rituale Romano, «perché questa finalità risulti più evidente, per antica tradizione le formule di benedizione hanno soprattutto lo scopo di rendere gloria a Dio per i suoi doni, chiedere i suoi favori e sconfiggere il potere del maligno nel mondo».[8] Perciò, coloro che invocano la benedizione di Dio per mezzo della Chiesa sono invitati a intensificare «le loro disposizioni, lasciandosi guidare da quella fede alla quale tutto è possibile» e a confidare in «quell'amore che spinge a osservare i comandamenti di Dio».[9] Ecco perché, se da un lato «sempre e dappertutto si offre l'occasione di lodare, invocare e ringraziare Dio per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo», dall'altro la preoccupazione è che «non si tratti di cose, luoghi o contingenze che siano in contrasto con la legge o lo spirito del Vangelo».[10] Questa è una comprensione liturgica delle benedizioni, in quanto esse diventano riti ufficialmente proposti dalla Chiesa.

11. Fondandosi su queste considerazioni, la Nota esplicativa del citato Responsum dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede ricorda che quando, con un apposito rito liturgico, si invoca una benedizione su alcune relazioni umane, occorre che

ciò che viene benedetto sia in grado di corrispondere ai disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Per tale motivo, dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio, essa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale. La sostanza di questo pronunciamento è stata ribadita dal Santo Padre nelle sue Respuestas ai Dubia di due Cardinali.

12. Si deve altresì evitare il rischio di ridurre il senso delle benedizioni soltanto a questo punto di vista, perché ci porterebbe a pretendere, per una semplice benedizione, le stesse condizioni morali che si chiedono per la ricezione dei sacramenti. Tale rischio esige che si ampli ulteriormente questa prospettiva. Infatti, vi è il pericolo che un gesto pastorale, così amato e diffuso, sia sottoposto a troppi prerequisiti di carattere morale, i quali, con la pretesa di un controllo, potrebbero porre in ombra la forza incondizionata dell'amore di Dio su cui si fonda il gesto della benedizione.

13. Proprio a questo proposito, Papa Francesco ci ha esortato a non «per-



dere la carità pastorale, che deve attraversare tutte le nostre decisioni e atteggiamenti» e ad evitare di «essere giudici che solo negano, respingono, escludono».[11] Rispondiamo allora alla sua proposta sviluppando una comprensione più ampia delle benedizioni.

Le benedizioni nella Sacra Scrittura

14. Per riflettere sulle benedizioni, raccogliendo diversi punti di vista, abbiamo bisogno di lasciarci illuminare anzitutto dalla voce della Sacra Scrittura.

15. «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6, 24-26). Questa "benedizione sacerdotale" che ritroviamo nell'Antico Testamento, precisamente nel libro dei Numeri, ha un carattere "discendente" poiché rappresenta l'invocazione della benedizione che da Dio scende sull'uomo: essa costituisce uno dei testi più antichi di benedizione divina. C'è poi un secondo tipo di be-